



La Santa Sede

VISITA UFFICIALE A PAPA GIOVANNI PAOLO II
E ALLA CHIESA DI ROMA DEL PATRIARCA SUPREMO
E CATHOLICOS DI TUTTI GLI ARMENI, KAREKIN II

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

Giovedì, 9 Novembre 2000

Santità,

Caro e venerato Fratello,

"Chi ama suo fratello dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo" (1 Gv 2, 10).

Questo incontro fraterno ci riunisce nella luce che è Cristo. Che l'amore di Dio rivelato in Gesù Cristo risplenda su di noi e che il Signore ci preservi dall'inciampare mentre procediamo in amicizia!

Oggi per me è una grande fonte di gioia e consolazione dare il benvenuto a Lei, Santità, e al suo distinto seguito. Saluto gli illustri prelati, sacerdoti e laici che rappresentano la Chiesa Apostolica Armena nella sua interezza.

Accolgo Sua Eccellenza il Ministro per gli Affari Religiosi della Repubblica dell'Armenia. Siete tutti i benvenuti qui e spero vi sentiate a casa.

Con profonda emozione, Santità, ricordo la visita in Vaticano del Suo predecessore, il compianto Karekin I, che è stato ospite qui dal 23 al 26 marzo 1999.

Sebbene già gravemente malato, volle partecipare all'apertura della Mostra Roma-Armenia e rendermi una visita personale. Il mio legame con lui era profondo e io desideravo ardentemente rendergli visita in Armenia in segno di amicizia. Tuttavia le circostanze non lo hanno permesso. Chiedo al Signore di colmare il suo servitore fedele della sua luce e della sua gioia nella comunione dei santi nei cieli.

Santità, la sua visita alla Chiesa di Roma e al suo Vescovo si svolge durante il Giubileo dell'anno 2000. Il 18 gennaio di questo anno, in occasione dell'apertura della *Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani*, ho avuto la gioia di varcare

la soglia della Porta Santa nella Basilica di san Paolo fuori le Mura insieme ai rappresentanti di numerose altre Chiese e comunità ecclesiali. La ringrazio, Santità, per aver partecipato a quell'evento mediante l'invio di un rappresentante della Santa Sede di Etchmiadzin. In quell'occasione solenne, ho espresso la speranza che rinnovo oggi, "che *l'anno di grazia 2000* sia per tutti i discepoli di Cristo occasione per imprimere nuovo impulso all'impegno ecumenico accogliendolo come un *imperativo della coscienza cristiana*. Da esso dipende in gran parte il futuro dell'evangelizzazione, la proclamazione del Vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo" ([Omelia, 18 gennaio 2000](#)).

Presto vi sarà un altro Giubileo: la celebrazione dei settecento anni del Battesimo dell'Armenia. La sua presenza qui oggi, caro Fratello, mi offre l'opportunità di auspicare per la Chiesa armena un anno giubilare ricco di benedizioni spirituali e di benefici pastorali. Ci uniremo a voi che per tutto il tempo del Giubileo eleverete le vostre preghiere di intercessione e di rendimento di grazie al Signore. L'anniversario del Battesimo dell'Armenia ispirerà sicuramente celebrazioni e manifestazioni evocanti la storia del popolo armeno e della Chiesa Armena. È una storia nella quale si intersecano grandezza e persecuzione, gioia e dolore. Quanto spesso i figli e le figlie dell'Armenia si sono rivolti al Signore con le parole strazianti di san Gregorio di Narek: "Ti imploro ora, o Signore che soccorri le anime prostrate dall'afflizione per una malattia grave e penosa. Non aggiungere pene ai miei lamenti! Sono ferito, non mi trafiggere; vengo punito, non mi condannare; vengo maltrattato, non mi tormentare! Non mi esiliare perché già sono perseguitato" (*The Book of Prayer*, XVII). La Chiesa Armena ha pagato a caro prezzo la sua fedeltà al Vangelo di Gesù Cristo! In occasione della [Commemorazione Ecumenica dei Testimoni di Fede del XX Secolo](#), il 7 maggio di quest'anno, abbiamo ricordato in particolare le atroci sofferenze del popolo armeno.

Santità, ancora una volta la ringrazio per aver voluto prendere parte a quella liturgia nella persona del suo rappresentante.

In effetti, "*L'ecumenismo dei santi*, dei martiri, è forse il più convincente. La *communio sanctorum* parla con voce più alta dei fattori di divisione" (Lettera Apostolica, [Tertio Millennio adveniente](#), n. 37).

Per grazia di Dio l'Armenia ha trovato una nuova libertà e una nuova indipendenza; tuttavia affronta ancora sfide enormi. A livello economico e sociale, le aree severamente colpite dal terremoto del 1988 devono venir ricostruite e l'industria e il commercio del Paese devono essere rivitalizzati. A livello culturale e religioso bisogna ancora fare molto per riempire il vuoto spirituale lasciato da un'ideologia collettivistica e atea. Le aspettative sono elevate, ma lo sono anche le difficoltà. Spero che il popolo armeno con la sua ricca diversità trovi modi per far fronte a queste sfide in un impegno da tutti condiviso. L'ora della libertà è scoccata e questo è il momento della solidarietà. La Chiesa cattolica desidera stare al fianco della Chiesa Apostolica Armena e sostenere il suo ministero pastorale e spirituale verso il popolo armeno nel rispetto totale del suo stile di vita e della sua identità caratteristica. A questo il Signore ci chiama e non possiamo disdegnare le occasioni che lo Spirito ci offre per cooperare e rendere una testimonianza comune.

Caro e venerato Fratello in Cristo, preghiamo il Signore affinché questo suo pellegrinaggio sulle Tombe degli Apostoli Pietro e Paolo e questa sua prima visita alla Sede del Successore di Pietro rafforzino i vincoli fra la Chiesa cattolica e la Chiesa Apostolica Armena. Preghiamo insieme affinché la comunione che viviamo oggi apra nuove vie alla pace e alla riconciliazione fra noi.

Che la santissima Madre di Dio protegga la Chiesa Armena ovunque i cristiani armeni rendono testimonianza della verità

che Gesù Cristo è il Signore, *ieri, oggi e sempre!*

© Copyright 2000 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana